



BIKKEMBERGS

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



BIKKEMBERGS



Anno 32 - Numero 55 € 1,00 in Italia

martedì 6 marzo 2007

SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90  
tel. 06/49821, fax 06/49822923.  
Sped. abb. post. art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma.  
Concessionaria di pubblicità:  
A. MANZONI & C. Milano - Via Nervesa, 21 - tel. 02/574941.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20  
(Azzorre, Madeira, Canarie € 1,40); Grecia € 1,60; Austria, Belgio,  
Francia (se con D o il Venerdì) € 2,00; Germania, Lussemburgo,  
Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania  
Lek 280; Canada \$1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kn 13;

Danimarca Kr. 15; Egitto EP 15,50; Malta Cents 53; Marocco  
MDH 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 8,40; Regno Unito Lst. 1,30;  
Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia Sit 280  
(€ 1,17); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5  
(con il Venerdì Fr. 2,80); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A. \$ 1.

NZ

www.repubblica.it \* SS-1F

Oggi il voto alla Camera sulla missione. Una mozione della sinistra per usare l'oppio coltivato nella regione a scopi terapeutici

## Afghanistan, altri civili uccisi

### D'Alema: siamo turbati e preoccupati, fare luce sui raid Usa

LE IDEE

### I sette peccati capitali di Internet (e le sue virtù)

STEFANO RODOTÀ

QUAL È il destino dei parlamenti nell'età dell'informazione e della comunicazione? Alcuni anni fa, quando cominciò il dibattito sulla democrazia elettronica, sembrava che le nuove tecnologie avrebbero portato ad una progressiva scomparsa della democrazia rappresentativa, sostituita da forme sempre più diffuse di democrazia diretta. Nel nuovo agorà elettronico i cittadini avrebbero potuto prendere sempre la parola e decidere su tutto.

La memoria dell'antica Atene e il modello dei town meetings del New England apparivano come la forma nuova della democrazia, con un intreccio tra antico e nuovo che avrebbe via via cancellato il ruolo dei parlamenti. Oggi queste ipotesi sono lontane, e la democrazia elettronica segue strade diverse da quelle di una brutale e ingannevole semplificazione dei sistemi politici. Ma questo non vuol dire che i parlamenti possano trascurare le grandi novità determinate dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che incidono profondamente sul loro ruolo e sul modo in cui si struttura il loro rapporto con la società. Non siamo di fronte a semplici strumenti tecnici, ma ad una forza potente, la tecnologia nel suo complesso, che sta trasformando in modo radicale le nostre società. Stiamo passando, su scala mondiale, da un equilibrio tecnologico all'altro. Il primo, grande compito dei parlamenti, oggi, è dunque quello di cogliere questo momento, di compiere tempestivamente le scelte intelligenti necessarie perché l'insieme delle tecnologie si risolva in un rafforzamento complessivo della democrazia.

SONO divenute chiare alcune linee di analisi e di intervento, che possono essere così riassunte:

- evitare che le nuove tecnologie portino ad una concentrazione invece che ad una diffusione del potere sociale e politico;
- evitare che le nuove tecnologie si consolidino come la forma del populismo del nostro tempo, con un continuo scivolamento verso la democrazia plebiscitaria.

SEGUERÀ A PAGINA 19

L'ANALISI

### La terza via italiana nella trappola di Kabul

RENZO GUOLO

IL CONFLITTO afgano si va rapidamente "irachizzando". I segnali sono molti: la moltiplicazione degli attacchi suicidi e degli assalti ai convogli; l'aumento delle truppe, e delle perdite, della coalizione occidentale; un governo, quello di Karzai, che sopravvive solo grazie alla presenza di quelle truppe; la reazione verso i civili delle truppe americane attaccate, tipica di chi avverte l'ambiente come ostile a sé e mimetico per il Nemico; le cosiddette vittime "collaterali" nei bombardamenti; l'estensione del conflitto fuori dalle province del Sud. Non ultima, la crescente ostilità della popolazione per il prolungarsi e l'inasprirsi dell'occupazione militare.

SEGUERÀ A PAGINA 19



Un villaggio distrutto nei pressi di Kabul SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 e 4

### Famiglia, la Bindi replica a Bagnasco

LOPAPA e POLITI A PAGINA 9

Nel mirino del garante Vodafone e Wind, che si corregge e cancella il balzello sulle prepagate

## Cellulari, interviene l'Authority

### Addio costi di ricarica. Privacy, vietato spiare le mail dei dipendenti

ROMA — Dopo i richiami dell'Autorità per le Comunicazioni e del ministero per lo Sviluppo, Wind ha deciso di rinunciare ai costi fissi di ricarica. I suoi clienti non dovranno più versare il pedaggio al momento di ricaricare il telefonino. Nel mirino dell'Autorità anche Vodafone: la società è disponibile a restituire il credito residuo, però chiede al cliente un contributo spese di 8 euro e l'invio di una raccomandata con ricevuta di ritorno. Il meccanismo non ha convinto l'Autorità, che ha chiesto lumi. Privacy, intervento del Garante: "Vietato spiare le mail dei dipendenti".

D'ARGENIO FONTANAROSA e PASOLINI ALLE PAGINE 13 e 26



Uno studente di 19 anni Pavia, ragazzo in coma per l'operazione di plastica al naso

FILIBERTO MAIDA PAGINA 24

Bertinotti: ma serve l'ok di tutto il centrosinistra

### Maggioranze variabili via libera dall'Unione secco no della Cdl



SERVIZI ALLE PAGINE 6 e 7

### IL MITO CADUTO DELL'AUTOSUFFICIENZA

MASSIMO GIANNINI

DAL MITO dell'autosufficienza politica al rito delle geometrie variabili. Alla vigilia del voto sulla missione in Afghanistan, Romano Prodi deve prendere atto del cambio di stagione. Il centrosinistra che ha vinto le elezioni, parafrasando la metafora berlingueriana, ha perso la sua spinta «auto-propulsiva». Se persino l'irriducibile Bertinotti riconosce che su singoli provvedimenti la maggioranza si può allargare, vuol dire davvero che una fase si è conclusa. La legislatura entra in una terra incognita, e inesplorata. L'Italia ha consumato lunghe stagioni di consociativismo, ma quasi mai ha vissuto esperienze paragonabili a quelle dei «governi di minoranza». Dal dopoguerra al 2000, queste formule hanno funzionato egregiamente nelle democrazie scandinave.

SEGUERÀ A PAGINA 19

DIARIO

I cambiamenti climatici e i consumi prosciugano le risorse idriche. Allarme siccità in Italia

## Se il pianeta resta senz'acqua

FRED PEARCE

IN TUTTO il mondo alcuni dei fiumi più grandi - quelli che noi tutti ricordiamo di aver studiati a scuola - sono sempre più in secca. Per buona parte dell'anno il fiume Giallo in Cina, l'Indo in Pakistan, il Murray in Australia, il Colorado negli Stati Uniti e il Nilo in Egitto praticamente non convogliano più acqua nel mare. Negli ultimi due anni in alcuni punti si è abbassato di livello perfino il possente Rio delle Amazzoni, che da solo trasporta un quinto di tutta l'acqua di tutti i fiumi della Terra. E il Po in Italia nelle ultime estati ha fatto registrare livelli al minimo storico.

SEGUERÀ A PAGINA 45 GNOLI e VIALE ALLE PAGINE 46 e 47



NUOVI CEREALI GRANCEREALE. NATURALMENTE RICCHI DI FIBRE E DI BENESSERE.

WWW.GRANCEREALE.IT

REPUBBLICA L'ESPRESSO

In edicola Tex, 5° volume "Il re dei tiratori"



In edicola Tex, "Il re dei tiratori". A richiesta a 6,90 euro in più con Repubblica o con L'Espresso



Oggi l'inserto "Repubblica Auto"

IL CASO

Scoperta sotto l'Atlantico una zona priva di crosta. Un'équipe di scienziati inizierà a sondarla

## Una porta per il centro della Terra

ROMA — Una recente scoperta del tutto inaspettata potrà dare una mano ai ricercatori per fare un tuffo all'interno del pianeta terra. Geologi della Cardiff University, in Gran Bretagna, hanno evidenziato che in un tratto dell'Oceano Atlantico, ampio alcune migliaia di chilometri quadrati, la crosta del pianeta manca del tutto. La crosta oceanica è molto diversa da quella che forma i continenti. Quest'ultima infatti ha uno spessore di circa 35-40 chilometri, che arriva anche a 70 sotto le catene montuose ed è composta da vari tipi di rocce, mentre la crosta oceanica, composta quasi unicamente da basalti (simili alla gran parte delle lave dell'Etna) ha uno spessore di 8-10 chilometri.

LUIGI BIGNAMI A PAGINA 27



RIZA psicosoma. IN EDICOLA Siamo tutti esauriti. IN REGALO il libro sull'arte di comunicare. RIZA L'editore del benessere

## PERCHÉ LE RISORSE IDRICHE SI STANNO ESAURENDO

*La Russia di Putin si candida a essere il paese delle grandi riserve acquifere*

(segue dalla prima pagina)

Gli atlanti non dicono più il vero. In Asia centrale l'antico fiume Oxus non raggiunge più le sponde del lago d'Aral: la sua acqua è prelevata per le coltivazioni di cotone. Il lago d'Aral un tempo era il quarto più grande "mare" interno del mondo. Oggi è soltanto un deposito di sale in pieno deserto. Se ci si ferma in piedi in corrispondenza della vecchia linea costiera del Mynak in Uzbekistan, davanti a sé si scorge lo spoglio letto del mare - un nuovo deserto - che si distende per oltre cento chilometri.

Il problema è in parte una conseguenza del cambiamento del clima. Alle sorgenti di tutti questi fiumi le precipitazioni sono diventate scarse. Buona parte dell'area mediterranea, Italia inclusa, sta diventando sempre più secca e i modelli climatici prevedono che in futuro le aree aride del pianeta diventeranno ancora più aride. In realtà, i nostri fiumi si stanno prosciugando essenzialmente a causa del nostro eccessivo consumo di acqua, destinata soprattutto all'irrigazione. L'agricoltura è responsabile dei due terzi di tutta l'acqua che gli esseri umani prelevano dalla natura nel mondo. In Italia questa percentuale sale intorno al 50 per cento, e nelle regioni molto aride tale quantità aumenta ancor più, raggiungendo il 90.

L'anno scorso ingegneri, politici e finanziari convenuti a Città del Messico in occasione del World Water Forum che si tiene ogni tre anni hanno suggerito di creare molte più dighe e di definire nuovi parametri di prelievo dell'acqua per far fronte alla crescente domanda in tutto il mondo di acqua pulita. Ma a che scopo erigere altre dighe, se i fiumi si stanno già prosciugando?

In molti Paesi stiamo esaurendo anche le riserve idriche sotterranee, sia legalmente sia illegalmente. Si calcola che l'Italia abbia più di un milione di pozzi illegali. In India, dove i fiumi sono già secchi per buona parte dell'anno, negli ultimi dieci anni i coltivatori hanno scavato oltre venti milioni di condutture sotterranee sotto i loro campi, al fine di prelevare l'acqua presente in profondità. Poiché le loro pompe funzionano 24 ore al giorno, le falde freatiche si stanno rapidamente abbassando. Di recente i ricercatori hanno calcolato che ogni anno i coltivatori prelevano la sbalorditiva quantità di cento chilometri cubici d'acqua in più di quello che le precipitazioni riescono a sostituire. Attualmente l'India è autosufficiente da questo punto di vista, ma come numerosi altri Paesi asiatici sta per esaurire il tempo e l'acqua a sua disposizione.

I presupposti di questa emergente crisi idrica globale risalgono alla "rivoluzione verde", la crociata scientifica combattuta negli anni Settanta e Ottanta per produrre nuove varietà di colture ad alto rendimento con le quali dar da mangiare alla popolazione terrestre che stava crescendo a ritmi incalzanti.

Allora si temeva che miliardi di persone avrebbero potuto morire di fame di questi nostri tempi. Così non è stato. La "rivoluzione verde" ha fatto il suo dovere, producendo maggiori quantità di cibo. Ma ciò ha avuto un suo costo. Se da un lato le nuove colture hanno assicurato rendimenti eccezionali, al contempo dall'altro utilizzano l'acqua



# ACQUA

## Se il pianeta finisce a secco

FRED PEARCE

in modo meno efficiente rispetto alle colture di un tempo. Di conseguenza, oggi nel mondo si coltiva circa il doppio delle colture degli anni Settanta, si è al passo con la crescita della popolazione, ma dai fiumi e dalle riserve idriche sotterranee si preleva almeno tre volte l'acqua di allora.

La quantità di acqua che occorre

per riempire la nostra borsa della spesa è impressionante. Occorrono cinquemila litri di acqua per ottenere un chilo di riso, 11 mila per far crescere il foraggio sufficiente ad alimentare una mucca affinché questa ci dia un hamburger, tremila per un saccetto da un chilo di zucchero e 20 mila per ottenere un barattolo da un chilo di caffè. Con

simili presupposti, non stupisce che nel mondo l'acqua scarseggi, o che le organizzazioni delle Nazioni Unite che si occupano di cibo e agricoltura affermino che in almeno un terzo dei campi coltivati esistenti al mondo "l'acqua, e non la terra, è il vero vincolo" per la produzione.

Non stupisce neppure che le

tensioni internazionali per il controllo sulle risorse idriche stiano moltiplicandosi. Allorché un Paese a monte riesce a dare fondo alle acque di un fiume prima che questo attraversi il confine, la popolazione confinante a valle comprensibilmente è molto preoccupata. Le dighe erette in Turchia possono prosciugare completamente l'Eu-

*In Italia è emergenza con i bacini vuoti e il Po che sembra un fantasma*

frate prima che questo arrivi a scorrere in Siria e in Iraq. Gli Stati Uniti svuotano pressoché del tutto il Rio Grande e il Colorado prima che questi corsi d'acqua riescano ad attraversare il confine messicano. Israele preleva tutta l'acqua del fiume Giordano prima ancora che esso arrivi a scorrere nel Paese dal quale prende il nome. Le guerre per l'acqua sono imminenti.

L'acqua in natura si ricicla naturalmente: evapora dagli oceani e ricade sulla Terra sotto forma di pioggia. Ciò nonostante abbiamo soltanto una data quantità di acqua a disposizione. La buona notizia è che possiamo utilizzarla più efficientemente. In India migliaia di villaggi hanno iniziato a raccogliere l'acqua delle precipitazioni monsoniche che cadono ogni estate e a immagazzinarla in bacini e pozzi. "Raccogliere l'acqua piovana" non è certo una novità, ovviamente. Un tempo raccogliere l'acqua dal tetto delle abitazioni e immagazzinarla in seguito in agricoltura era prassi usuale dalla Toscana a Kathmandu. Più avanti, però, si è iniziato a fare affidamento soltanto sulle riserve idriche pubbliche. Ora che i fiumi si stanno prosciugando, in ogni caso, raccogliere l'acqua piovana è un sistema che sta sicuramente riprendendo piede.

Dobbiamo anche riciclare l'acqua e adoperarci per ridurre le sempre più esorbitanti perdite che si verificano in buona parte dei sistemi idrici. L'evaporazione che ha luogo dalle riserve idriche, per esempio, è esorbitante. Il lago Nasser, situato dietro l'Alta Diga di Assuan in Egitto, nel deserto nubiano, per l'evaporazione perde più acqua ogni anno di quanta l'Italia intera ne consumi nello stesso arco di tempo. Le piccole riserve idriche situate in varie zone d'Italia ogni anno arrivano a perdere il 40 per cento del loro contenuto.

Milioni di contadini in tutto il pianeta ancor oggi irrigano i loro campi allagandoli: la maggior parte dell'acqua così utilizzata evapora ed è ben poca quella che penetra effettivamente nel terreno raggiungendo le piante. Sistemi di irrigazione a goccia a goccia, economici quanto moderni, in grado di far sì che ogni singola goccia di acqua cada accanto alla radice della pianta coltivata, possono tagliare il fabbisogno odierno di acqua del 70 o dell'80 per cento.

Gli ingegneri parlano e discutono molto di come reperire maggiori quantità di acqua per poter far fronte alla domanda in netto aumento, ma la vera soluzione consiste invece nell'iniziare a contenere la domanda. Occorre considerare definitivamente finiti i giorni in cui l'acqua era ritenuta una risorsa gratuita e disponibile per diritto naturale. Un mezzo molto valido per riuscirci è quello di imporre all'acqua un prezzo realistico. I coltivatori in Italia e nella maggior parte degli altri Paesi ancor oggi pagano l'acqua a un prezzo nettamente inferiore a quello reale. E questo incoraggia gli sprechi.

Adesso, dopo decenni di sprechi, è giunta l'ora di lanciare una "rivoluzione blu", e dare quindi inizio a una gestione migliore della nostra acqua. Se questa rivoluzione non partirà, allora i conflitti e le guerre per questa risorsa umana, la più importante, l'unica della quale non possiamo fare a meno e sopravvivere neppure un giorno, saranno inevitabili.

(Traduzione di Anna Bissanti)

### SILLABARIO

VANDANA SHIVA

“ACQUA.

ACHI appartiene l'acqua? È una proprietà privata o un bene pubblico? Quali diritti hanno, o dovrebbero avere, le persone? Quali sono i diritti dello Stato? Quali quelli delle imprese e degli interessi commerciali? Nel corso della storia tutte le società si sono poste questi interrogativi fondamentali. Oggi ci troviamo di fronte a una crisi planetaria dell'acqua. L'economia globalizzata sta cambiando la definizione di acqua da bene pubblico a proprietà privata, una merce che si può estrarre e commerciare liberamente. L'ordine economico globale chiede la rimozione di tutti i vincoli e le normative sull'uso dell'acqua e l'istituzione di un mercato di questo bene. I sostenitori del libero commercio dell'acqua vedono i diritti di proprietà privata come unica alternativa alla proprietà statale e i liberi mercati come il solo sostituto alla regolamentazione burocratica delle risorse idriche. Più di qualsiasi altra risorsa, l'acqua deve rimanere un bene pubblico e necessaria di una gestione comune. In effetti, in gran parte delle società, ne è esclusa la proprietà privata.”

### XVII CORSO DI GIORNALISMO e SCRITTURA NARRATIVA a distanza

ANDRÉ BRINK TESS GALLAGHER  
ALESSANDRO BERGONZONI  
MARY MORRIS GIULIANO GIUBILEI  
TERESA DE SIO VOLKER SCHLÖNDORFF  
MASSIMO BUCCHI  
con due saggi di  
GIUSEPPE PONTIGGIA e SANDRO CIOTTI

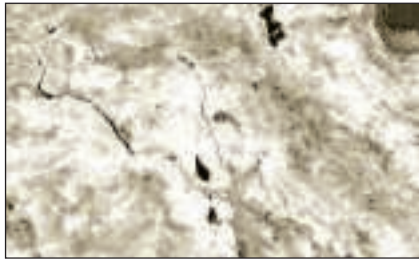
Diploma in 6 mesi con valore di credito formativo

www.storie.it - info@storie.it - 06.6148777



**EUROPA**

In Gran Bretagna è la Thatcher a decidere la privatizzazione delle infrastrutture idriche (1989). In Francia l'80 per cento del mercato è affidato a multinazionali (Veolia, Suez e Saur)

**ASIA E MEDIO ORIENTE**

India e Bangladesh, Israele, Giordania e Libano, Turchia, Siria e Iraq lottano da anni intorno all'acqua del Gange, del Giordano, del Tigri e dell'Eufrate per il controllo dell'approvvigionamento idrico

**USA E MESSICO**

Stati Uniti e Messico si contendono lo sfruttamento delle acque del fiume Colorado: nel 1944 i due paesi firmano il Trattato Internazionale delle Acque per regolare il flusso dei fiumi di frontiera

**LE TAPPE****DA TALETE AI NOSTRI GIORNI. STORIA DELL'ACQUA**

# IL LENTO EVAPORARE DEL CICLO DELLA VITA

GUIDO VIALE

Per Talete da Mileto l'acqua era il principio e il fondamento (*arkhè*) di tutte le cose perché ogni cosa si genera e vive nell'umido. L'acqua, insieme all'aria, al fuoco e alla terra, è uno dei quattro elementi fondamentali della fisica pre-socratica; ma quei quattro elementi continuano a essere il riferimento ultimo delle analisi di impatto delle attività umane anche oggi. L'analisi del ciclo di vita (*Life Cycle Assessment*), infatti, analizza l'impatto ambientale dei beni in base alla quantità di quegli stessi elementi consumata per produrli, per distribuirli, per smaltirli o riciclarli e durante il loro uso o consumo. E se oggi il fuoco si chiama energia e si calcola in calorie o in *joule*, la terra si chiama materia, e in analisi di questo tipo si calcola in tonnellate o in metri cubi, l'aria si calcola in normali metri cubi (quelli necessari per diluire la concentrazione degli inquinanti emessi al di sotto della loro soglia critica, cioè quella comprovatamente nociva per la salute umana), l'acqua è sempre l'acqua: quella che tutti conoscono dalla notte dei tempi e a tutte le latitudini, attingendola, quando c'è, dalle sorgenti, dai pozzi, dalle fontane, dai rubinetti, o dalle bottiglie di acqua cosiddetta "minerale".

Per l'uomo primitivo, preurbano - o non ancora completamente trasformato dalla dimensione urbana della civiltà - il mondo è popolato da esseri animati, dotati di una vita propria; entrare in contatto con essi vuol dire condividere, nel bene e nel male, una parte della loro anima; non lo si può fare se non attraverso una serie di riti propiziatori. Soprattutto con l'acqua e con il fuoco. Molte religioni tramandano nei loro riti una traccia di questo sentire primordiale. La reverenza verso le virtù purificatrici dell'acqua si conserva nel battesimo cristiano, nell'immersione nel fiume degli induisti, nel bagno sacro degli ebrei, nelle abluzioni prima della preghiera degli islamici.

Anche per l'uomo moderno il mondo fisico (ribattezzato ambiente) non è costituito solo da cose. Ogni bene ha in sé qualcosa che lo anima e gli dà valore. L'anima delle cose del mondo moderno è il prezzo, che riduce ogni cosa a merce e la mette con ciò in relazione con tutte le altre. Il prezzo è una relazione puramente quantitativa: il programma galileiano di matematizzazione del mondo ha trovato la sua piena realizzazione non nelle scienze della natura - sempre di più alle prese con il problema della complessità, che introduce elementi di indeterminazione nel progetto riduzionistico di un universale deterministico meccanico - bensì nelle diverse branche dell'economia, che non incontrano remore nell'attribuire un prezzo a ogni cosa, compresa la vita umana o la qualità dell'ambiente.

La privatizzazione dell'acqua, cioè la sua trasformazione in merce, viene giustificata con il fatto che, in regime di scarsità, solo la gestione di impresa evita gli sprechi e limita i consumi: una tesi smentita dal fatto che con l'ingresso delle multinazionali dell'acqua nelle gestioni delle risorse idriche di molti paesi del Terzo mondo le piscine dei ricchi continuano a venir riempite di acqua corrente, mentre i quartieri dei poveri rimangono a secco. "È l'economia, stupido!", direbbe qualcuno.

Tra l'approccio dell'uomo primitivo - l'acqua è di tutti: un bene sem-

“  
Nei paesi ricchi il consumo d'acqua ha raggiunto la media di 500 litri pro capite. Un miliardo di persone vive con 20 litri al giorno, cioè col minimo vitale  
”

**IRRIGAZIONE**

Una stampa cinese che mostra l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione dei campi

pre disponibile - e quel compimento della modernità che si realizza attraverso l'appropriazione privata dell'acqua - un bene di cui insieme all'aria, per oltre due secoli, i manuali di economia avevano fatto i paradigmi di risorse sottratte al regime di scarsità, che dà invece un prezzo, cioè trasforma in merci, tutte le altre - l'evoluzione storica ha attraversato un lungo periodo in cui l'acqua è stata considerata un bene comune, che richiede cure, tutela, regole condivise: sia a livello locale che nel più vasto territorio di nazioni e imperi, molti dei quali (Egitto, Mesopotamia, Cina, India, eccetera) si sono costituiti proprio per garantire una gestione comune delle acque. A tutela dell'acqua si sono organizzate tanto le comunità delle oasi (che dalla scarsità dell'acqua non sono mai state indotte a priva-

tizzarla, bensì ad attivarne una minuziosa e accurata gestione comune) quanto i costruttori degli acquedotti romani, delle fontane che costituivano il centro - e spesso anche il simbolo - dei comuni medioevali e della città rinascimentale; fino ai grandi progetti idraulici dei certosini e poi di Leonardo da Vinci a quelli varati per garantire il rifornimento idrico all'espansione urbana e allo sviluppo manifatturiero indotti dalla rivoluzione industriale.

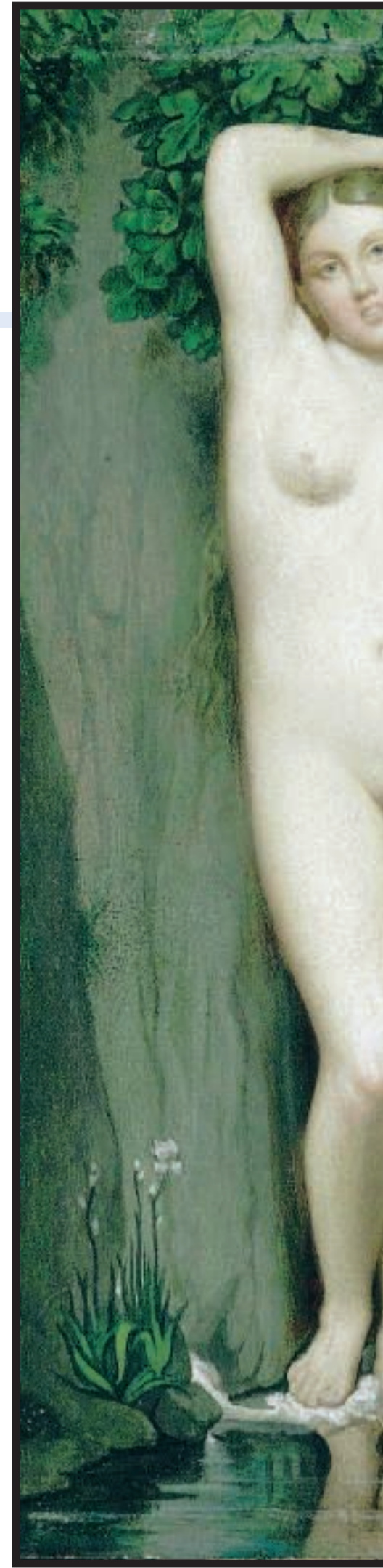
Evoluzione e non progresso; perché proprio l'approccio all'acqua ci dimostra quanto la storia umana sia capace non solo di passi avanti, ma anche di corse indietro. Della città industriale di Mohenjo Daro (3000 a. c.) abbiamo ancora i resti delle terme in cui i suoi abitanti andavano a lavarsi; e così nelle città romane e - fino ai giorni nostri - nelle medine

arabe e in mille altri posti del mondo. Ma la de-urbanizzazione delle epoche di crisi ha spesso coinciso con la rottura e la decadenza degli impianti idrici che rifornivano le città e ne salvaguardavano l'igiene; e una vera e propria demonizzazione dell'acqua - e del suo uso a fini igienici - ha interessato il tardo medioevo e l'inizio del mondo moderno, mano a mano che in Europa, con la persecuzione delle streghe, cioè delle detentrici di un'arte medica tramandata oralmente, prendeva il sopravvento una scienza medica coltivata e professata da soli uomini, che sconsigliavano in tutti i modi il contatto con l'acqua, colpevole di aprire ai contagi i pori del corpo. Questa eclissi della ragione in nome della scienza ha avuto il suo emblema in Luigi XIV, il Re Sole, che fece un solo bagno in 66 anni di regno.

Oggi, mentre il consumo di acqua - nei paesi che possono permetterselo - ha raggiunto la media astronomica di 500 litri al giorno pro capite, più di un miliardo di abitanti del pianeta non riesce a raggiungere la media pro capite (una media tra chi ha la villa con piscina e chi vive in uno slum senza fontane e senza cessi) di 20 litri al giorno, che è quanto l'Onu ritiene il minimo vitale. Nonostante i dimenticati *Millennium Goals*, proclamati alla svolta del secolo, prospettino l'azzeramento della popolazione a corto di acqua per il 2025, il futuro appare ormai peggiore del presente. Perché la popolazione aumenta, soprattutto nei paesi che sono già oggi senz'acqua; perché aumenta la desertificazione, cioè il territorio dove l'acqua non è sufficiente a sostenere la vegetazione; perché aumenta il consumo di acqua per alimentare lo sviluppo economico, inducendo prelievi che superano la portata di falde che si abbassano di giorno in giorno; perché, a causa di inadeguate gestioni dei sistemi idrici, molta acqua è inquinata e non più utilizzabile.

L'acqua, ci dicono i costruttori di scenari, è il petrolio del futuro: nel senso che presto ci accorgeremo che è ancora più scarsa e "a termine" del petrolio. Anche perché, ormai, una quota crescente dei rifornimenti di acqua dipende proprio dall'energia generata con il petrolio: pompaggi per sfruttare falde sempre più profonde e per creare la pressione necessaria a raggiungere i rubinetti; depuratori per ridurre l'inquinamento e dissalatori per estrarre acqua dolce dal mare. Per millenni l'acqua, con le sue cadute (prima i mulini, poi le centrali idroelettriche) è stata la principale fonte di energia non animale a cui hanno attinto le attività dell'uomo. Oggi è l'energia, in larghissima parte generata dal petrolio, a garantirci una quota crescente dell'acqua che consumiamo.

Intorno a questa risorsa, si stanno preparando - e a volte già conducendo - tre guerre che decideranno del futuro dell'umanità: la prima è quella tra stati, per la ripartizione di risorse idriche comuni: fiumi, falde, laghi; la seconda è quella delle imprese dell'acqua contro cittadini, per appropriarsi e fare profitti con il più importante bene comune di un territorio; la terza, forse la più importante, è quella tra l'uomo e il suo ambiente: quella che succhia e inquina le riserve idriche del pianeta, invece di mettere il patrimonio di conoscenze di cui disponiamo al servizio di un uso dell'acqua più sobrio, più intelligente, più previdente, salvaguardando così le generazioni future.

**TIMOTHY GARTON ASH**

Un miliardo e 700 mila persone vivono in paesi a rischio idrico. In Europa i paesi in questa categoria sono Italia, Spagna, Cipro e Malta

Free World  
2004

**ARUNDHATI ROY**

Stanno vendendo le infrastrutture del Paese alle multinazionali, che vogliono privatizzare l'acqua, il petrolio, il carbone, l'acciaio...

Guida all'Impero per la gente comune, 2003

DALLA BIBLIOTECA TRECCANI,  
L'ENCICLOPEDIA BIOGRAFICA UNIVERSALE



UN PATRIMONIO CHE SI TRAMANDA.  
DOMANI L'11° VOLUME A € 14,90 IN PIÙ.  
L'espresso la Repubblica



**AFRICA**  
Il Nilo è motivo di tensione per Egitto, Sudan, Burundi, Kenya, Congo, Tanzania, Uganda e Ruanda. Nel '59 Egitto e Sudan hanno firmato un accordo per regolare l'accesso all'acqua del fiume



**RUSSIA**  
L'annuncio di Mosca di essere pronta a esportare "l'oro blu" riapre la discussione: l'acqua è un bene di tutti o un bene da accaparrarsi sul mercato che rischia di diventare il petrolio del futuro?



**ITALIA**  
Allarme della Protezione civile: i principali fiumi italiani sono in secca per l'inverno senza piogge. Intanto tra il 1997 e il 2003 i gestori d'acquedotti divenuti Spa passano da 56 a 710

INTERVISTA A CARLO PETRINI

# IL GRANDE BUSINESS DEL NOSTRO SECOLO

ANTONIO GNOLI

Carlo Petrini fondatore di Slow Food, artefice di Terra Madre, la rassegna internazionale dedicata all'importanza delle economie locali, autore di vari e importanti libri che hanno come tema l'alimentazione in rapporto all'ambiente, ironizza sulle scoperte scientifiche: «Ogni tanto apri un giornale e leggi che su Marte c'è acqua. E uno pensa: se c'è acqua c'è vita. È una bella fantasia che potremmo rovesciare: la Terra rischia di diventare come Marte, un pianeta con tracce d'acqua e qualche forma di vita. Vogliamo arrivare a questo? Beh, ci stiamo riuscendo. Lo stadio attuale delle nostre civiltà ha sviluppato un elemento autodistruttivo che preoccupa e l'acqua — l'uso che si sta facendo di questo bene primario — contribuisce a peggiorare la situazione. Di tutti gli elementi che gli antichi filosofi conoscevano e sui quali fondavano le loro cosmologie, l'acqua era il più rilevante, il più duttile, il più dolce».

Anche il più pericoloso come insegna il "Diluvio".

«È vero, di acqua si può morire. Il Diluvio che Dio scatena ci ammonisce e mette in guardia circa la nostra condotta. Ma proverei a leggere quella narrazione, che non è soltanto nella Bibbia, come una metafora di cosa rischia l'umanità quando perde di vista se stessa. Naufragi, tempeste, marosi, inondazioni hanno come protagonista negativa l'acqua. È il suo lato inquietante e letterariamente suggestivo. Ma oggi soffriamo non per eccesso di acqua bensì per difetto. La modernità ha di fronte uno scenario in cui i grandi beni collettivi sono a rischio esaurimento. È una situazione drammatica che non si può continuare a ignorare».

Si può quantificare questa drammaticità?

«Certamente. Intanto un primo dato: negli ultimi cinquant'anni il consumo dell'acqua è stato molto superiore all'aumento della popolazione. Se si guarda alla densità di consumo dell'acqua nelle diverse zone del pianeta vediamo che noi europei, che siamo il 12% della popolazione mondiale, possediamo l'8% delle risorse idriche. E ne facciamo un uso smodato. In Asia la situazione è drammatica: c'è il 60% della popolazione mondiale che ha il 35% delle risorse idriche. Nell'America del Sud il rapporto si capovolge».

È un problema demografico molto serio, pare di capire. Ma non ritiene che il vero dramma sia esploso per l'uso selvaggio e irrazionale che si fa dell'acqua?

«I paesi ricchi credono che sia ancora una risorsa inesauribile. Pensano che il problema non li toccherà. E sbagliano. In quest'ultimo mezzo secolo, in certe zone del mondo, si è intaccato in modo irreversibile il livello delle falde freatiche. Provocando danni ambientali in molti casi irreparabili».

L'acqua, dicono gli esperti, diverrà un bene prezioso e commerciabile come il petrolio.

«Già l'idea di paragonarla all'"oro nero" ci mette su una strada piena di fraintendimenti. Cosa vogliamo fare dell'acqua, una nuova arma di ricatto? Mi preoccupa la tendenza a

“Siamo orfani di una istituzione che assuma sulle sue spalle lo sguardo complessivo della terra. Per gestire bene le risorse occorre conoscere l'identità del territorio”

**INGRES**

Nella foto grande al centro della pagina, "La fonte" di Ingres. A sinistra, il raddomante in una stampa del Settecento. A destra, la fontana in una stampa inglese dell'Ottocento



ricavarne il grande business del ventunesimo secolo. Cresce la privatizzazione dell'approvvigionamento idrico, nascono colossi dell'acqua che decidono chi e come può usarla. La domanda è decisiva: l'acqua è un bene commerciabile al pari di altri o è prima di tutto un diritto dell'uomo?».

Una prima distinzione occorre introdurre tra uso industriale privato di questo bene. Lei come vede la questione?

«Il settanta per cento delle esigenze idriche sono destinate all'agricoltura. A fronte della crescita della popolazione, si ipotizza un dieci per cento in più di consumo d'acqua. Quindi la situazione è destinata ad aggravarsi. La produzione di un manzo richiede il consumo di oltre 10 mila litri d'acqua».

Un'automobile ne richiede quindici volte di più.

«È un'aggravante. A me interessa attrarre l'attenzione sul sistema alimentare che è diventato insostenibile. Gli allevamenti intensivi dei maiali sono ormai una bomba ecologica. Le deiezioni dei suini inquinano la prima e la seconda falda acquifera. Se applicassimo questo modello ad altri parti del pianeta la situazione esploderebbe».

E ciò che sta accadendo in zone un tempo tradizionalmente chiuse come Cina e India.

«È in corso un genocidio culturale di proporzioni gigantesche. Milioni di contadini estromessi dalle campagne, inurbati a forza. È la nuova Asia che avanza. Quello che sta accadendo lì, da noi è già successo con l'emigrazione forzata. Ma oggi non può più essere questo il modo per uscire dalla fame».

Che cosa suggerisce?

«È chiaro che il piano della politica delle acque non può essere deciso da un singolo Stato. L'utilizzo dei fiumi e dei laghi, che spesso attraversano o toccano molti paesi, implica un impegno multilaterale e poi c'è una questione più di fondo».

Quale?

«Una politica delle risorse fondata esclusivamente sullo sviluppo e la crescita economica ci condurrà al disastro. Si tratta viceversa di proteggere e valorizzare le risorse primarie, i beni che sono della collettività. Per farlo occorre rendere protagonista l'economia locale».

Non è una proposta irrealizzabile nel tempo della globalizzazione? «Diciamo che è molto difficile. Tra l'altro siamo orfani di una istituzione che assuma sulle sue spalle lo sguardo complessivo della terra. Ma se si vogliono governare bene le risorse che abbiamo a disposizione non si può farlo senza conoscere bene l'identità dei territori. Oggi si tende a privilegiare le produzioni monoculturali. Con la conseguenza che l'ambiente è sfruttato in modo irrazionale e nocivo. Occorrerebbe un rapporto diretto con il territorio. È una delle prime leggi dell'agronomia, che il movimento di Terra Madre ha fatto suo: conoscere e rispettare ciò che si usa. L'acqua non fa eccezione».

GLI AUTORI

Il Sillabario di Vandana Shiva è tratto da *Leguerre dell'acqua* (Feltrinelli). Fred Pearce è un giornalista e scrittore britannico che si occupa di ambiente. Ha scritto *Un pianeta senz'acqua* pubblicato da Il Saggiatore. Carlo Petrini è il fondatore di Slow Food. Guido Viale è esperto di problemi ambientali.

IDIARI ONLINE

Tutti i numeri del "Diario" di Repubblica sono consultabili in Rete al sito [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), direttamente dalla home page, menu Supplementi. Qui i lettori troveranno le pagine comprensive di tutte le illustrazioni di questo strumento che serve alla comprensione delle parole del nostro tempo.

JEREMY RIFKIN



L'acqua dolce, un tempo considerata una risorsa praticamente inestinguibile, sta diventando scarsa in molte aree del pianeta

Ecocidio 1992

RYSZARD KAPUSCINSKI



La coda non la fanno le persone ma le taniche... Viaggiando per l'Africa si vedono chilometriche file di taniche, in attesa che arrivi l'acqua

Ebano 1998

**MicroMega 2/07**

Dawkins / Dennett / Pigliucci / Tattersall  
Pievani / Damasio / Pinker / Barbujani  
Duboule / Gould / Gazzaniga / Marino  
Hauser / De Caro / De Martini / Lloyd  
Benz / Rossi / Origgi / Ramachandran  
Dolan / Livingstone / Flores d'Arcais / Fitch

contro i nuovi oscurantismi

**UN ALMANACCO DI SCIENZE**

per pensare con la propria testa

I LIBRI

**L. R. BROWN**  
**B.F. ROBERTS**  
**J. LARSEN**  
Bilancio terra  
Edizioni Ambiente  
2003

**YVES**  
**LACOSTE**  
L'acqua e il pianeta  
Rizzoli Larousse  
2003

**VITO TETI**  
(a cura di)  
Storia dell'acqua  
Donzelli  
2003

**ARUNDHATI**  
**ROY**  
Ahisma. Scritti su impero e guerra  
Datanews  
2003

**COLIN**  
**WARD**  
Acqua e comunità  
Eleuthera  
2003

**PIETRO**  
**LAUREANO**  
Atlante d'acqua  
Bollati Boringhieri  
2001

**RICCARDO**  
**PETRELLA**  
Il Manifesto dell'acqua  
EGA-Edizioni Gruppo Abele  
2001

**BERNARD**  
**BARRAQUÉ**  
(a cura di)  
Le politiche dell'acqua in Europa  
Franco Angeli  
1999

**PAOLO**  
**SORCINELLI**  
Storia sociale dell'acqua  
Bruno Mondadori  
1998

**HERVÉ**  
**MANÉGLIER**  
Storia dell'acqua  
Sugarco  
1991